

e ritorna, come nel suo principio, unico nido di libertà. Ora se la cittadinanza italiana fosse negata a que' benemeriti che son qui a combattere per l'Italia, codesto non potrebb' essere sofferto dagl'Italiani, senza grave rammarico.

Io dunque, in nome di tutta Italia, prego che a questa parola solenne sia dato il senso più generale: prego che al sig. Sirtori e ai Lombardi benemeriti, che combattono per noi e con noi, non sia dato il dolore di rinunziare alla cittadinanza propria, neppur nel pensiero, neppure nell'apparenza (*applausi fragorosi*) per farsi Veneziani. Veneziani essi sono nell'anima: e saranno anche quando, dopo la vittoria compiuta, si disperderanno per altre parti d'Italia a portare il nome di Venezia benedetto e onorato, come l'hanno nel cuore. (*Applausi universali.*)

Il rappres. *L. Pasini*, dichiarando di aderire al preopinante, professa che i suoi ragionamenti si riferivano solamente al testo della legge.

Il presidente: L'Assemblea dunque dovrebbe dare la sua approvazione a tutte queste nomine, meno quella del dott. Pasqualigo, la quale esige ulteriori spiegazioni.

Il rappres. *Benvenuti*: Domando che, prima di procedere alla votazione, l'Assemblea sia consultata sulla divisione della proposta tra i militari e i non militari.

Qui succede una breve discussione fra i rappresentanti *Benvenuti* e *Pasini*, dopo la quale il presidente invita l'avvocato Benvenuti a formulare la sua proposizione.

Il segretario *Alberti*: Credo che la proposta dell'avvocato Benvenuti possa formularsi nei termini seguenti:

» L'Assemblea adotta l'emenda dell'avv. Benvenuti, tendente a convalidare con due votazioni distinte le elezioni, cui riferiscono i letti rapporti, votando cioè prima per le elezioni dei civili, poscia per quelle dei militari. «

Il rappres. *L. Pasini* ripete le sue osservazioni sull'inopportunità di tale divisione; aggiungendo che fra' militari trovansi cittadini veneti e non veneti, e che perciò un giudizio, portato dall'Assemblea sopra la validità delle elezioni dei militari in genere, mentre potrebbe essere giustificabile per gli uni, non lo potrebbe essere egualmente per gli altri.

Il rappres. *Benvenuti* rilira la sua proposta.

Il presidente, invitando l'Assemblea a deliberare sul significato da darsi alla parola *cittadinanza*, occorrente pel diritto di eleggibilità, pone a' voti la seguente proposizione:

» Considerando che la parola *cittadinanza* devesi intendere come interamente estesa per tutta l'Italia, l'Assemblea ammette la validità di tutte le elezioni indicate nei rapporti delle due Commissioni, tranne quella che si riferisce al cittadino Pasqualigo, su cui insorgono dubbi.«

Il rappres. *Olper* domanda che alla parola *cittadinanza* si aggiunga: *compresa nella legge elettorale.*

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i rappresentanti *Alberti*, *Olper*, *Pasini*, si pone a' voti la semplice proposizione, quale fu formulata dalla presidenza, e questa viene ammessa alla quasi unanimità.